

Beiträge zur Alten Geschichte Papyrologie und Epigraphik

Herausgegeben von

Gerhard Dobesch, Hermann Harrauer Peter Siewert und Ekkeha<u>rd Weber</u>

Band 17, 2002





Beiträge zur Alten Geschichte, Papyrologie und Epigraphik

TYCHE

Beiträge zur Alten Geschichte, Papyrologie und Epigraphik

Band 17

2002

Herausgegeben von:

Gerhard Dobesch, Hermann Harrauer, Peter Siewert und Ekkehard Weber

Gemeinsam mit:

Wolfgang Hameter, Bernhard Palme und Hans Taeuber

Unter Beteiligung von:

Reinhold Bichler, Herbert Graßl, Sigrid Jalkotzy und Ingomar Weiler

Redaktion:

Franziska Beutler, Sandra Hodeček, Bettina Leiminger, Georg Rehrenböck und Patrick Sänger

Zuschriften und Manuskripte erbeten an:

Redaktion TYCHE, c/o Institut für Alte Geschichte, Universität Wien, Dr. Karl Lueger-Ring 1, A-1010 Wien. Eingesandte Manuskripte können nicht zurückgeschickt werden. Bei der Redaktion einlangende wissenschaftliche Werke werden angezeigt.

Auslieferung:

Holzhausen Verlag GmbH, Kaiserstraße 84/1/4, A-1070 Wien maggoschitz@holzhausen.at Gedruckt auf holz- und säurefreiem Papier.

Umschlag: IG II² 2127 (Ausschnitt) mit freundlicher Genehmigung des Epigraphischen Museums in Athen, Inv.-Nr. 8490, und P.Vindob. Barbara 8.

© 2003 by Holzhausen Verlag GmbH, Wien

Bibliografische Information Der Deutschen Bibliothek
Die Deutsche Bibliothek verzeichnet diese Publikation in der
Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind
im Internet über http://dnb.ddb.de abrufbar

Eigentümer und Verleger: Holzhausen Verlag GmbH, Kaiserstraße 84/1/4, A-1070 Wien. Herausgeber:
Gerhard Dobesch, Hermann Harrauer, Peter Siewert und Ekkehard Weber,
c/o Institut für Alte Geschichte, Universität Wien, Dr. Karl Lueger-Ring 1, A-1010 Wien.
e-mail: hans.taeuber@univie.ac.at oder Bernhard.Palme@onb.ac.at
Hersteller: Holzhausen Druck & Medien GmbH, Holzhausenplatz 1, A-1140 Wien.
Verlagsort: Wien. — Herstellungsort: Wien. — Printed in Austria.

ISBN 3-900518-03-3 Alle Rechte vorbehalten.

INHALTSVERZEICHNIS

(CIL XI 5265) und seine Aussagekraft für die etrusko-umbrischen Be-	
ziehungen (Tafel 1–3)	1
Roger S. B a g n a l 1 (New York), Klaas A. Worp (Amsterdam): The	20
Receipt for Wheat from Abusir	29
cessionarius de Tralles	31
Gerhard Dobesch (Wien): Caesars Urteil über Ciceros Bedeutung —	0.1
Gedanken zu Cic. <i>Brut</i> . 253 und Plin. n. h. 7, 117	39
Gerhard Dobesch (Wien): Noch einmal der Tod des Kaisers Claudius in	
der Apokolokyntosis	63
R. Malcolm Errington (Marburg): A Note on the Augustal Prefect of	69
Egypt	09
dem Schenute-Archiv (P.Vindob, K 4716) (Tafel 4)	79
Nikolaos Gonis (Oxford): Studies on the Aristocracy of Late Antique	
Oxyrhynchus (Tafel 5)	85
Hermann Harrauer, Federico Morelli (Wien): Eine bisher uner-	
kannte mathematische Aufgabe (Tafel 6)	99
Elisabeth Kosmetatou (Leuven): Remarks on a Delphic Ptolemaic	102
Dynastic Group Monument	103 113
Fritz Mitthof (Wien): Munatidius Merula, ritterlicher Procurator und	113
stellvertretender Dioiket der Provinz Ägypten im Jahre 201 n. Chr.?	
(Tafel 6–7)	121
Marjeta Š a š e l K o s (Ljubljana): The Festival of Carna at Emona (Tafel	
8)	129
Marjeta Š a š e l K o s (Ljubljana): The Noarus River in Strabo's Geo-	
graphy	145
Paul S c h u b e r t (Neuchâtel): P.Gen. II 99 et les archives d'Eutychidès fils de Sarapion	155
Giacomo S c i b o n a (Messina): Due note a I.G XIV 352	159
Alexander S i m a (Heidelberg): Plinius <i>nat. hist</i> . XII 63 und das Steuerwe-	137
sen im antiken Ḥaḍramawt	165
Gábor Szlávik (Budapest): Althistorische Forschungen in Ungarn von	
der zweiten Hälfte des Jahres 2000 bis Ende 2001	175
Dieter Weber (Göttingen): Eine spätsassanidische Rechtsurkunde aus	40.
Ägypten	185
Franz Winter (Wien): Die dokumentarischen Papyri Ägyptens und die Septuaginta: Studien zu 2Kön	193
Franziska Beutler, Martina Pesditschek, Ekkehard Weber	193
(Wien): Annona epigraphica Austriaca 2001–2002: Text	205

	231 235
Bemerkungen zu Papyri XV (Korr. Tyche 397–489)	241
Buchbesprechungen	rche Pa- xan von von tinde desine desine desine desine desine atte perme tike tike tike
Index (H. Förster: koptisch; B. Leiminger: griechisch und lateinisch)	281
	285 289
Tafeln 1–8	

GIACOMO SCIBONA

Due note a IG XIV 352

Dedicato E. De Miro

Ι. ρίς

Sul significato delle ῥῖνες, "nasi" o meglio, come vedremo, "narici", presenti nelle mura urbiche di Halaesa, ἐν τῷ πύργῳ, come finora è documentato esclusivamente dalla tabula halaesina: IG XIV 352, II 36, 39, 53, 63–66, 76–79 — si è sostanzialmente d'accordo da Gualterus 1625, 33–35 canalis, a Dubois 1989, 245 canalisation, passando dalla felice definizione nares canalis di Adolf Wilhelm in Schwyzer, DGE 1923, 159, poi sviluppata dallo stesso Wilhelm 1935, 252 e, ancor prima, dall'ampia fondamentale analisi di Sicca 1924, 196 fino alla pregnante ripresa di Wilhelm 1935 in Manganaro 1979, 432 nasi (gli sbocchi dei canali di scolo) di cloache.

Di contro sta l'interpretazione, per così dire "plastica", più strettamente legata all'immagine di ῥίς-naso come di un elemento aggettante dal πόργος. Viene accolta da Franz, CIG III 5594 de prominente quodam loco dictum, precisata da Kaibel 1882, 16 in supercilium, semplicemente ripresa infine da Otto Hoffmann in Collitz, Bechtel, SDI 1905, III 2, 235.

Pur ribadendo che solo l'indagine archeologica, dando specifico conto del manufatto alesino, potrà chiarire ulteriori significati del lemma, è tuttavia possibile dare ancora un contributo al problema.

Dopo le ricerche di Gianfilippo Carettoni (Carettoni 1959, 293 ss.), sia in quelle in cui ho affiancato l'illustre studioso che nelle successive (Bernabò Brea 1975, 23; Scibona 1975, 89, 96), non sono state effettuate altre esplorazioni del πύργος perché la cinta muraria di Halaesa — tra le più belle ed articolate della Sicilia antica — presenta un imponente insieme di problemi di archeologia, di conservazione e tutela che verrebbero ad esplodere disastrosamente nel momento in cui, con uno scavo qualunque, non seguito da massicci interventi generali di consolidamento del pomerium, venisse ad essere alterato quell'equilibrio fugace di terreno e vegetazione entro cui la struttura muraria — ad aggere — formando balza sul pendio sempre forte, è ormai inestricabilmente abbarbicata.

Se la parte sommitale del $\pi\acute{v}\rho\gamma\sigma\varsigma$, costruito nel primo tratto orientale (zona Fèu) con l'opera ps.isodoma e poi con quella più elastica "a telaio", manca del tutto, sostituita da muri a secco moderni, quella mediana ed inferiore sono per lo più ancora interrate.

Si converrà quindi che non saremo più in grado di riconoscere le ῥῖνες se si sarà trattato di sbocchi d'acqua posti in alto (*supercilia* di Kaibel = Hyginus 108, 16) a mò di canali di gronda-gocciolatoi.

Non siamo poi nella possibilità di verificare eventuali $\dot{\rho}$ îve ζ , da intendere come particolari aperture 1 praticate nella parte medio-inferiore della cinta muraria, proprio per via dell'interro cui dobbiamo la conservazione della maggior parte della fortificazione di Halaesa. D'altra parte se la base di quest'ultima, ove fosse tutta esplorata nei tratti superstiti, dovesse presentare una tessitura muraria continua, compatta, saremo in futuro anche noi forse indotti, con Franz e Kaibel, ad interpretare $\dot{\rho}$ í ζ come supercilium.

Nella consapevolezza di non poter affrontare in questa sede i tanti problemi della interpretazione topografica del testo epigrafico, ritengo comunque opportuno presentare il contesto in cui i termini ῥίς e διάπαυμα ricorrono, per meglio chiarirne, se non il significato, le implicanze.

La prima ῥίς — narice si trova nel primo appezzamento di quella che si potrebbe definire la *regio* del fiume Aleso (II 23–74) composta da sette δαιθμοί ... "παρὰ τὸν ῥοῦν τὸν "Αλαισον".

Come hanno raffigurato Sicca 1924 tav. 2 ed Arangio-Ruiz, Olivieri 1925, 59 dobbiamo immaginare sia gli appezzamenti ($\delta\alpha$ 10 μ 0) di questa che quelli della *regio* seguente, degli Scireoni (Pape, Benseler, 1417) (II 75–88, forse solo tre), grosso modo di forma variamente rettangolare o meglio trapezoidale, in quanto tracciati su un terreno collinare anche accidentato, sempre in pendio, tra le due linee quasi parallele del fiume Aleso, in basso ad est, e quella, divergente poi a nord-ovest, delle mura urbiche che si affacciano sulla valle fluviale.

Suscita enorme suggestione la certezza che queste due *regiones*, contigue (cfr. II 76f.), occupano il fianco orientale della collina di Halaesa, dalla zona Ferrarìa (su cui mi auguro non vengano ad essere impiantate premature e quindi sterili elucubrazioni toponimiche) verso nord, e dalla fascia sottostante il *pomerium* verso est, ἐς τὸν ῥοῦν τὸν "Αλαισον.

Il tracciato del primo lotto (II 24–38) inizia quindi dal fiume (angolo SE del perimetro), risale il pendio facendo riferimento ad una serie articolata di punti caratterizzanti il percorso, e concludendo il primo dei lati lunghi (sud) in un terminus segnato nel muro di fortificazione (angolo SO). Come sarà per altri lotti (2, 4, 6) di questa regio, il lato ovest a monte, necessariamente più breve, viene semplicemente fatto corrispondere alla zona sottostante il pomerium, ὑπὸ τὸν πύργον, mentre la sua lunghezza è misurata dal terminus sopraddetto fino ad un canale di deflusso idrico (ἐς τὸν ῥοίσκον) che scorre dalla "narice" della fortificazione (τὸν ὑπὸ τὰν ῥῖνα τὰν ἐν τῷ πύργῳ), ubi terminus (εἷ τέρμων), cioè là dove è posto il segnale di confine. Da qui (siamo nell'angolo NO) ha inizio l'altro lato lungo (nord) del lotto. Esso, identificandosi con il canale di deflusso, discende il pendio per raggiungere il greto dell'Aleso, (καὶ κατὰ τοῦ ῥοίσκου ἐς τὸν ῥοῦν τὸν "Αλαισον). Il perimetro del lotto viene poi chiuso risalendo (da NE) la riva sinistra del fiume (καὶ ἂν τοῦ 'Αλαίσου) fino a

¹ Escludo che possano essere considerate ῥῖνες le due fessure (cm 30 ca.) distanti tra loro oltre una decina di metri, presenti "ad intervalli di uno ogni sei" nelle c.d. Mura Inferiori (cf. Carettoni 1959, 340) al centro di due dei piloni di marna argillosa che costituiscono l'elemento portante "chains" (cf. Karlsson 1992, 93) della struttura muraria "a telaio". In realtà, per quanto si tratti di pietra estremamente debole, i blocchi che le costituiscono non presentano alcuna traccia di usura imputabile a scorrimento idrico, almeno nella parte a vista, non interrata.

raggiungere (a SE) il punto iniziale da cui aveva avuto inizio la descrizione del lotto (ἐς τὰν ἀρχὰν τᾶς περιωρεσίας ...).

La seconda ῥίς-narice rappresenta il vertice NO del quarto lotto di terreno (II 52, 57). In realtà anche in questo, come si è già visto nel primo, il tracciato dei confini indica come punto iniziale il canale di che fuoriesce ἐκ τοῦ διαπαύματος (su cui torneremo più avanti) e come estremo del lato ovest il canale di scorrimento (ἕστε ποτὶ τὸν ῥοίσκον) più che la ῥίς che lo alimenta (τὸν ῥέοντα ἐκ τᾶς ῥινός), quella che, in questo caso, si apre all'altezza del tempio (τᾶς κατὰ τὸν ἱερόν). Questo perché i confini dei lotti possono coincidere ma non inglobare il terreno di diritto pubblico, indisponibile, del vero e proprio *pomerium*. Le ῥῖνες-narici presenti sul muro della città rimarranno escluse dall'area dei κλᾶροι; i punti topografici ricadenti nel *pomerium* dovranno essere considerati tutti punti di riferimento visivo per i tracciati che sotto di essi si sviluppano, lungo il pendio, nella posizione privilegiata di chi osserva dal basso verso l'alto.

Due ῥῖνες-narici segnano i punti estremi del lato ovest del sesto lotto (II 63–72): quella che già abbiamo conosciuto come seconda (II 53f.), posta all'altezza del tempio — stavolta specificato come quello di Apollo (II 3: ἀπὸ τῶς ῥινὸς τᾶς κατὰ τὸ ἱερὸν τοῦ ἀπόλλωνος) — e quella, appunto la terza ῥίς, che si apre vicinissima alla torre della cinta muraria (II 65: ἔστε ποτὶ τὰν ῥεῖνα τὰν πελαστάταν ποτὶ τὸ τυρρίδιον ...), non altrimenti specificata forse perché l'unica esistente tra queste due regiones nel loro sviluppo a monte.

E infine sono ancora una volta due ρίνες ad essere scelte come punti estremi del lato ovest nel primo lotto della *regio* degli Scireoni (II 76f.); topograficamente anonima, per dir così, è la prima (᾿Απὸ τὰς ῥεινὸς καθὼς ὁ πύργος), mentre è localizzata prossima alla "seconda torre" l'altra (ἄχρι ποτὶ τὰν ῥεῖνα τὰν ἐχομέναν τοῦ Β' τυρρίδιον). Bisognerà considerare anche la possibilità — duplice in questo caso come in quello precedente riguardante lo ἱερόν del quarto lotto, precisato poi nel sesto come τὸ ἱερὸν τοῦ ᾿Απόλλωνος — che anche il τυρρίδιον del sesto lotto (II 65f.) possa coincidere con il τυρρίδιον Β' del primo lotto degli Scireoni (II 77): una eventualità dal sapore di rebus (*contra* Kaibel 1882, 16).

Il carattere di questa nota e il suo primo assunto sarebbero inevitabilmente appesantiti da una eventuale analisi topografica — con relative documentazioni cartografiche — di questo come dei passi precedentemente esaminati. Non posso non ricordare che le ricerche preliminari sul πύργος di Halaesa (Carettoni 1959) hanno evidenziato ben tre torri proprio su questo lato orientale della cinta muraria, a non contare quella che si ergeva all'angolo SE, connessa alla fabbrica della omonima porta.

Ma è la fortificazione dell'anonimo centro ellenistico-romano di Troina, sui Nebrodi meridionali a SE di Halaesa, che ci offre a tutt'oggi il riscontro più probabile sul significato di ῥίς ad Halaesa. La cortina muraria, anche qui ad aggere, che asseconda la balza rocciosa su forti pendii, presenta nel settore A (località Rusone) e in quello G (località Catena) gli sbocchi di due canali di deflusso di cloache che si presentano con una apertura realizzata a due luci da un setto mediano a doppia assise di ortostati. L'esplorazione parziale del settore G ha comunque accertato che la cloaca, parecchi metri prima di presentarsi sulla fronte della cortina, piega ad angolo retto, formando "martello". Da questo punto, peraltro non più in pendio, la violenza del deflusso idrico

era ulteriormente spezzata dalla presenza di un setto mediano che sul fronte compatto dell'apparecchio ps.isodomico della fortificazione veniva, per così dire, a "disegnare" una $\dot{\rho}$ í ς : vorrei dire più che un "naso" le narici di un naso.

Tra le implicazioni suggerite da questo testo si pone subito in evidenza quella urbanistico-idraulica, suggerita dalla possibile equazione $\acute{p}i\varsigma$ = cloaca e cioè decumano, e quindi decumano = $\acute{p}i\varsigma$. E' proprio il fianco orientale dell'area urbana ad averci restituito numerosi tracciati stradali E-O che scendono a gradoni verso le mura (Carettoni 1961). Essi sembrano tutti dotati di cloaca centrale (alta fino a m. 0,80), essenziale per lo smaltimento delle acque meteoriche, devastanti in un terreno in pendio. Sappiamo poi che l'interasse dei decumani è di m. 35 ca. L'indagine futura chiarirà se ad ogni decumano corrisponde una $\acute{p}i\varsigma$ o se la canalizzazione urbana ha adottato improbabili sistemi cumulativi o di conserva d'acqua. Altrettanto perplessi si rimane nell'ipotesi (4°-6° lotto, II 53-64) di una scansione per $\acute{p}iv\epsilon\varsigma$ successive, dal momento che la distanza con il fiume corre dai 300 ai 500 m. Altre $\acute{p}iv\epsilon\varsigma$ potrebbero trovarsi intermedie tra quelle scelte come vertici dei $\kappa\lambda\alpha$ por. Sarà certamente l'insieme dei dati archeologici che si raccoglieranno in futuro nell'area del *pomerium* che potranno rendere, come tutti auspichiamo, questo "catasto" da *adnotatum*, *pictum*.

ΙΙ. διάπαυμα

Se Gualterus 1625 nella sua versione latina traslittera semplicemente il termine, Stefanus TGL III 1263, facendo riferimento alla tabula halaesina, traduce intervallum. Sicca 1924, 170 candidamente esplicita che ... si vuole indicare il luogo donde esce il ruscello e dalla stessa descrizione appare che esso è nel $\pi \acute{\nu} \rho \gamma \rho \varsigma$. Arangio-Ruiz, Olivieri 1925, 59 disegnano una interruzione nella cortina muraria, dopo aver citato a p. 57 van Herwerden (quid sibi velit, obscurum) e lo Schwyzer (qua sunt moenia intermissa, lacuna?). Infine Dubois 1989, 245 suppone che ... pourrait designer un endroit où la canalisation est interrompue et coule en cascade (?).

Διάπαυμα ricorre in II 48, 52, 56 con riferimento al medesimo punto topografico — catastale e cioè al canale (ῥοίσκος) che da esso scorre per giungere al corso dell'Aleso, così delineando il confine tra il terzo e il quarto lotto della *regio* del fiume Aleso.

Se consideriamo che ogni ῥοίσκος / ῥοείδιον è alimentato sempre da una ῥίς-narice aperta nella fortificazione, per lo smaltimento del deflusso di cloache, dobbiamo concludere che con διάπαυμα si è voluto indicare una "interruzione" — "intervallo" — "sospensione" che, riferita ad una fabbrica-struttura muraria di cui non si indicano forma e sviluppo ma solo alcuni elementi macroscopicamente visivi che di essa caratterizzano lo svolgersi, come punti di riferimento per divisioni agrarie, possiamo meglio definire "squarcio", "fenditura per crollo del muro", là dove si apriva la ῥίς che alimentava il ῥοίσκος che divide il terzo dal quarto lotto.

Io credo che l'indicazione che da ciò consegue è di grande portata. Se è vero che in una divisione agraria gli elementi scelti come punti fermi tali devono rimanere nel tempo, è anche vero che questo "crollo" — δ ιάπαυμα della cinta muraria deve essere stato considerato parte integrante del "paesaggio", dando al contempo la certezza che tale sarebbe rimasto.

Un crollo — non risarcito — della fortificazione ci suggerisce tante cose, sulla sua funzione e funzionalità, diacronicamente considerata, e quindi anche sul momento in cui questo stato di "rovina" ormai duraturo viene registrato in un documento pubblico.

Siamo ansiosi di leggere la promessa edizione della *tabula halaesina* (Prestianni 1977); per intanto dobbiamo constatare che le magistrali indicazioni fornite da G. Kaibel nel suo insuperato *commentariolus* del 1882 — mi riferisco in special modo a ciò che Egli ha prodotto per quanto concerne l'età in cui è stata scritta la tabula — sono state fraintese, o ignorate dagli studiosi — probabilmente per l'ingenua persistente tendenza a volersi occupare solo di documenti "antichi", per esempio "greci", addirittura più antichi di quanto non mostrino di essere — inconsapevolmente suggestionati, pur nella ricerca, dal mito dell'Ellade o da quello esiodeo della primigenia età dell'oro, tesi verso quel passato originario contro cui " ... il concetto di un progresso umano si era trovato a combattere ..."².

Abbreviazioni

- Arangio-Ruiz, Olivieri 1925 = V. Arangio-Ruiz, A. Olivieri, *Inscriptiones Graecae Siciliae et Infimae Italiae ad ius pertinentes*, Milano 1925.
- Bernabò Brea 1975 = L. Bernabò Brea, Che cosa conosciamo dei centri indigeni della Sicilia che hanno coniato monete prima dell'età di Timoleonte, in: Le emissioni dei centri siculi fino all'epoca di Timoleonte e i loro rapporti con la monetazione delle colonie greche di Sicilia. Atti del IV Convegno del Centro Intern. di Studi Numismatici Napoli (9–14 aprile 1973), Roma 1975, 3–51.
- Capasso 1989 = I. Capasso, Corsi d'acqua come indicazione di confine nella grande iscrizione di Alesa, PdP 44 (1989) 281–285.
- Carettoni 1959 = G. F. Carettoni, *Tusa (Messina); Scavi di Halaesa (prima relazione)*, in *NSc*, serie VIII, vol. XIII (1959) 293–347.
- Carettoni 1961 = G. F. Carettoni, Tusa (Messina); Scavi di Halaesa (seconda relazione), in NSc, serie VIII, vol. XV (1961) 266-321.
- Collitz, Bechtel SDI, 1905 = H. Collitz, F. Bechtel, Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften, Bd. III, 2. Hälfte (Otto Hoffmann, Die Sicilischen Inschriften 1905), n. 5200.
- Dubois 1989 = L. Dubois, Inscriptions grecques dialectales de Sicile, Roma 1989.
- Franz CIG = J. Franz, Corpus Inscriptionum Graecarum, vol. III, 5594, Berlin 1853.
- Gualterus 1625 = G. Gualterus, Siciliae antiquae tabulae, Messina 1625.
- IG XIV = IG XIV, *Inscriptiones Italiae et Siciliae*, ed. Georgius Kaibel, Berolini 1890, 61–67.
- Kaibel 1882 = G. Kaibel, *De inscriptione halaesina commentariolus*, Rostochii 1882.
- Karlsson 1992 = L. Karlsson, Fortification Towers and masonry techniques in the hegemony of Syracuse, 405–211 B.C., Stockholm 1992.
- Manganaro 1979 = G. Manganaro, *La provincia romana*, in: *Storia della Sicilia*, a cura di R. Romeo, vol. II, Napoli 1979.

² Si legga il bel saggio di Giuseppe Giarrizzo, *Il progresso come ritorno?*, in: *Storia*, *Filosofia e Letteratura: Studi in onore di Gennaro Sasso*, Napoli 1999, 403–412.

Pape, Benseler = W. Pape, G. E. Benseler, Wörterbuch der Griechischen Eigennamen, 3. Aufl., Braunschweig 1911, 1417 Σκυρεώνοι.

Prestianni 1977, 209 = A. M. Prestianni, *Per una edizione dei frammenti della Tabula Halaesina*, ASM, III. serie (1977) XXVIII, 35.

Schwyzer *DGE* = E. Schwyzer, *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*, Lipsiae 1923, n. 313.

Scibona 1975 = G. Scibona, Gli scavi di Halaesa, Sicilia 76 (1975).

Sicca 1924 = U. Sicca, Grammatica delle iscrizioni doriche della Sicilia, Arpino 1924. Stephanus TGL = E. Stephanus, Thesaurus Graecae Linguae, 1829, III 1263, VII

2391f. (Photom. Nachdr. Graz 1954)

Wilhelm 1935 = A. Wilhelm, *Diodoros XIX 45*, Rheinisches Museum für Philologie 84 (1935), Heft 3.

Università degli Studi di Messina Facoltà di Lettere e Filosofia Giacomo Scibona